

CONTRIBUTO DEL PARTITO DEMOCRATICO ALLA DISCUSSIONE.

ALCUNE PREMESSE, ALCUNI TEMI E MOLTE DOMANDE.

Nel percorso verso le elezioni amministrative del prossimo anno, come Partito Democratico abbiamo provato a definire alcuni temi (per titoli e soprattutto domande) che crediamo sia opportuno affrontare. Lo abbiamo fatto certi di dimenticarne molti ma anche nella consapevolezza che in questa “assenza” possano e debbano emergere le convergenze (o le divergenze) affinché si possa costruire una alleanza politica e civica in grado di lavorare al meglio per il futuro di Pinerolo e del Pinerolese.

Alcuni giorni addietro il Sindaco (in una logica molto amministrativo-organizzativa) ha elencato alcuni temi e alcuni problemi ed ha posto alcune domande di prospettiva.

A quelle domande noi crediamo sia utile aggiungerne altre che facciamo a noi ma anche a tutti gli interlocutori politici e sociali interessati ai destini della nostra città e del suo territorio.

Sono domande che provano ad allargare gli orizzonti della discussione nella certezza che dietro alla scelta dei temi e delle questioni che poniamo ci sia la nostra lettura del contesto all'interno del quale collocare la discussione in atto ma anche, allo stesso tempo, il nostro collocarci politicamente.

A tutto ciò anteponiamo sei premesse “eterogenee” che crediamo sia utile riprendere e tenere sullo sfondo.

1. L'emergenza sanitaria sta aggravando fortemente la crisi economica e sociale in atto e sta modificando profondamente il quadro e le relazioni sociali generando insicurezza, paure e spaesamento. Il Covid 19 sta cambiando il mondo e tutto questo non rimarrà estraneo nei contenuti di ogni proposta politica, nei modi di fare politica (e di stare nella società) e nei modi di costruire alleanze, anche a livello locale.
2. Pinerolo ed il Pinerolese sono una “buona terra” che ha storia, tradizioni, culture, servizi, energie umane, intellettuali ed economiche. Questo patrimonio non è però un elemento immutabile, si può impoverire, si è impoverito.
3. Nonostante l'arrivo di molti cittadini stranieri che stanno trasformando la nostra comunità in multiculturale, Pinerolo e il Pinerolese da anni vedono ridursi e invecchiare la popolazione residente. Tutto ciò ha modificato e sta modificando non poco il quadro dei rapporti e dei bisogni sociali.
4. L'industria e il manifatturiero, l'artigianato di servizio, il commercio, i servizi pubblici, i servizi privati di tipo diverso e l'edilizia sono ad oggi, seppur nella loro trasformazione, i settori che in questo territorio generano il maggior numero di occupati.
5. Il Governo ha da poco definito un Piano Nazionale di Resilienza e per la Ripresa che contiene le Linee guida alle quali ricondurre le azioni e le scelte in funzione dell'utilizzo delle risorse messe a disposizione, a partire da quelle del *Recovery fund*, del *Next Generation EU*.

Digitalizzazione e Innovazione, Rivoluzione verde e Transizione ecologica; Infrastrutture per la mobilità; Istruzione e formazione, Equità di genere e territoriale; Salute.

Queste sono le 6 Linee guida, tutte coerenti con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, alle quali crediamo sia necessario ricondurre le nostre valutazioni e i contenuti di qualsiasi proposta

politica perché nel generare sviluppo è fondamentale fermare il degrado ambientale e i mutamenti climatici che ne conseguono.

6. Le Istituzioni da sole non sono più in grado di fare fronte alle molte criticità ed è necessario mettere in campo un nuovo modello per passare dalle politiche di *gouvernement* (di tipo verticale) alle politiche di *governance* (di tipo orizzontale), sia a livello istituzionale e amministrativo sia a livello sociale.

Iniziamo quindi con il porre alcune domande, prendendo spunto dal PRGC (dalla variante al PRGC in corso di definizione), che provano ad elencare alcuni bisogni.

La programmazione e la gestione del territorio deve sempre più saper intrecciare i diversi strumenti di pianificazione a scala urbana quali il PRGC, il PUVAT (Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico), il PUMS (Piano urbano per la mobilità sostenibile), il PAES (Piano di azione per l'energia sostenibile), il Piano delle opere pubbliche con i piani a scala sovra comunale quali il Piano del trasporto pubblico locale, il Piano per la gestione e la valorizzazione dei rifiuti e i diversi piani di competenza della Città Metropolitana.

Pinerolo poco per volta, negli anni (soprattutto negli ultimi anni), si è andata dotando di strumenti di programmazione e di gestione di tipo diverso. Tutti questi strumenti non sono politicamente neutri, non possono essere politicamente neutri.

Come Partito Democratico crediamo che, in modo particolare oggi, dietro i contenuti di un PRGC ci debba essere la volontà non solo di regolamentare le possibilità edificatorie (del pubblico e soprattutto dei privati) ma ci debba essere anche l'idea di città del futuro e soprattutto di città pubblica del futuro in grado di costruire un modello attrattivo ed un "immaginario collettivo" che tenga insieme il piano socioeconomico con la bellezza dei luoghi e con il benessere ambientale.

Se il Pinerolese lo consideriamo un'area interna (è tale deve essere considerato) e Pinerolo è il comune polo della stessa, condividere l'idea di quale dovrebbe essere la Pinerolo del futuro diventa così passaggio determinante anche per contribuire a costruire un'idea e un'identità del suo territorio di riferimento.

La variante al PRGC così come impostata e proposta (e le stesse criticità le ritroviamo anche nello strumento vigente) risulta essere secondo noi estranea a questo tipo di ragionamento con il rischio di fare diventare il PRGC un semplice piano di fabbricazione (qui puoi costruire, lì non puoi costruire) un po' ideologico e con alcune criticità di carattere tecnico, strutturale e soprattutto politiche.

Il PRGC deve infatti porsi l'obiettivo di regolare e gestire lo sviluppo dell'edilizia privata ma non deve e non può solo fare questo. Crediamo debba infatti anche porsi l'obiettivo di determinare quali opere, quali spazi e quali infrastrutture ci sono e ci saranno necessarie per fare crescere la città pubblica, andando al di là della manutenzione (anche se doverosa e necessaria) dell'esistente. Utilizzare quindi le possibili trasformazioni dello spazio come pretesto per definire anche un'idea di città tra materiale e immaginario.

La manutenzione dell'esistente è importante e fondamentale, ma di sola manutenzione si rischia di morire.

Di cosa hanno bisogno Pinerolo e il Pinerolese oggi, di quali scelte abbiamo bisogno, per trattenere da una parte e attrarre dall'altra risorse umane, sociali ed economiche?

Le domande che ci poniamo, che poniamo, cercando di raggrupparle per temi sono molte, forse troppe.

Di cosa ha dunque bisogno Pinerolo oggi che dovrebbe poter trovare indicazione (o quanto meno consapevolezza) nel PRGC quale strumento di pianificazione, programmazione e gestione?

Di quali pezzi di patrimonio pubblico non utilizzato non intendiamo disfarcì e per farne cosa? Di quali pezzi di patrimonio immobiliare pubblico non utilizzato dobbiamo liberarci (o siamo obbligati a farne a meno) e per farne cosa?

Abbiamo bisogno di nuove scuole? Di un nuovo *campus* destinato alle scuole superiori e al tempo libero? Di nuovi spazi per lo studio? Di un luogo extrascolastico da destinare all'infanzia e all'adolescenza? Di una nuova Biblioteca? Di una nuova Piazza del sapere o di altro luogo destinato alla cultura, al sapere e all'istruzione che metta a centro il tema della pace e dell'integrazione? Di nuove palestre o strutture da destinare allo sport? Di spazi da destinare alle associazioni?

Abbiamo bisogno di nuovi parchi gioco? Di nuovi spazi verdi? Della creazione di un bosco urbano? Di un parco fluviale?

Abbiamo bisogno di una casa o più case della salute?

Abbiamo bisogno di spazi o fabbricati per la protezione civile?

Abbiamo bisogno di un nuovo Palazzo comunale o di un polo per la gestione dei servizi pubblici?

Abbiamo bisogno di un polo destinato ai servizi terziari privati?

Abbiamo bisogno di nuove aree o fabbricati da destinare all'edilizia sociale? Di aree o fabbricati per nuove residenze assistite o per strutture di *co-housing*? Di luoghi e spazi protetti da destinare alla terza età?

Abbiamo bisogno di nuove piazze o di spazi di relazione sociale e di qualificazione del commercio?

Abbiamo bisogno di aree o fabbricati da destinare a nuovi modelli abitativi e residenziali ecosostenibili in grado di attrarre nuove abitanti, nuovi nuclei familiari che, anche alla luce di quanto sta succedendo con l'emergenza sanitaria, ambiscono a vivere in un territorio "più bello" e in luoghi e ambienti "più sani" e dotati di servizi di buon livello?

Abbiamo bisogno di un progetto di valorizzazione dell'archeologia industriale? Di un nuovo polo museale?

Abbiamo bisogno di nuove infrastrutture viarie che sappiano sgravare il centro di una parte del traffico automobilistico? Di nuovi parcheggi centrali o di attestamento? Di uno o più parcheggi interrati? Di una nuova stazione ferroviaria verso la val Pellice e/o di un nuovo centro nodale di interscambio? Di una nuova autostazione per i *pullman*?

Abbiamo bisogno di nuove piste ciclabili da mettere in rete? Di un Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche? Di una rete di percorsi protetti e accessibili per la mobilità dei disabili e degli anziani?

Abbiamo bisogno di una nuova area industriale o di una area produttiva energeticamente attrezzata? Di ampliare l'area industriale esistente? Di un nuovo polo destinato alla logistica? Di una stazione per merci e persone presso l'area industriale? Di spazi per il lavoro condiviso? Di spazi per l'incubazione di imprese?

Abbiamo bisogno di un nuovo Piano Particolareggiato per il Centro Storico? Abbiamo bisogno di regole più snelle per gestire il cambio di destinazione d'uso del patrimonio esistente? Abbiamo bisogno di regole più snelle per consentire la rigenerazione edilizia e per la creazione di piccole comunità energetiche?

Abbiamo bisogno di luoghi e spazi da destinare al culto o alla preghiera?

Abbiamo bisogno di una nuova discarica per lo stoccaggio dei rifiuti? Di nuove aree o nuovi impianti ad alta tecnologia da destinare alla gestione, al trattamento, al riciclo, allo scambio e alla valorizzazione dei rifiuti improntate sui principi della filiera corta e dell'economia circolare?

Abbiamo bisogno di una nuova rete di distribuzione, di raccolta e di gestione integrata delle acque?

Abbiamo bisogno di implementare la rete per la gestione e per la fruizione dei dati e la gestione dei servizi al cittadino?

Abbiamo bisogno di un campeggio per il turismo *en plein air*? Di strutturare al meglio i percorsi collinari e pedemontani?

Abbiamo bisogno di aree o spazi per sviluppare economia sociale? Di aree da destinare agli orti urbani o all'agricoltura sociale?

Sono tutte domande un po' minuziose ma che hanno a che fare con i bisogni che riguardano il futuro di Pinerolo e con le prospettive che un PRGC deve in larga parte saper orientare e costruire nel tempo. Tutto questo anche partire dalla consapevolezza delle difficoltà che gli enti locali ormai da anni devono affrontare per quanto riguarda la costruzione di bilanci che permettano di programmare e di fare investimenti adeguati e coerenti con alcune scelte e con gli obiettivi di fondo.

La mancanza di risorse economiche è un dato reale. Allo stesso tempo è un dato che deve diventare una delle ragioni del costruire politiche e prospettive con orizzonti più ampi.

Dare delle risposte a tutte ci rendiamo conto che sia illusorio e forse anche impossibile.

Il provare a capire se queste domande (insieme a tutte le altre domande dimenticate) sono patrimonio comune e il provare a cercare di metterle in ordine significa però fare delle scelte e definire quali siano le priorità che possiamo condividere.

Cercare di dare delle risposte crediamo così possa essere una buona palestra per il confronto e per l'approfondimento di molti dei temi che abbiamo davanti a noi.

Nella consapevolezza che le domande poste siano già molte (e vadano ben al di là della semplice trasformazione fisica di Pinerolo, investendo molte questioni di natura politica), ci sono ancora alcuni temi sui quali crediamo sia utile porsi altri quesiti.

Anche a queste ulteriori domande antepriamo una premessa di carattere generale che crediamo sia utile affrontare perché segnerebbe una differenza, una novità importante.

Pinerolo e il Pinerolese sono indissolubilmente legati e in un mondo che cambia non è più sufficiente guardare alla sola scala comunale.

Dato per assodato questo fatto non possiamo non rilevare come questo approccio, seppur affermato e condiviso, faticosi molto a concretizzarsi. Ad esclusione infatti di alcuni livelli che investono soprattutto ACEA, Consorzio rifiuti e ASL il nostro territorio non riesce a dotarsi delle necessarie modalità di confronto e quindi di lavorare verso prospettive comuni e condivise.

Il confronto tra gli amministratori locali del nostro territorio è infatti quasi sempre solo da ricondurre al condividere passaggi tesi a concordare posizioni nelle assemblee di ACEA, del Consorzio rifiuti o dell'ASL (raramente del CISS) o al contrastare azioni portate avanti da altri piuttosto che a creare progettualità e prospettive comuni; e questo è un limite sul quale è necessario fare un grande sforzo di modifica.

La riforma degli enti locali portata avanti dall'ex Ministro Delrio ha infatti sicuramente molte criticità perché, differentemente da quanto ipotizzato, ha indebolito il ruolo di molte istituzioni territoriali; questa riforma andrebbe rivista alla luce di quanto accaduto e dei danni procurati.

Questo assunto non è però sufficiente affinché le istituzioni amministrative locali "gettino la spugna" in attesa di tempi migliori per la partita si gioca adesso ed è necessario evitare l'isolamento.

Il rischio è che percorsi anche utili come quello di "Ripartiamo insieme" vedano la politica amministrativa o subalterna, o poco incisiva. Una politica di territorio ha bisogno di allargarsi a tutti i soggetti interessati più diversi ma ha anche bisogno di Istituzioni pubbliche che sappiano definire e orientare le priorità e gli obiettivi da raggiungere.

Se le politiche territoriali sono un valore aggiunto determinante noi crediamo che sia necessario innanzitutto che Pinerolo se ne faccia carico a partire dal darsi un nuovo modello organizzativo dal punto di vista amministrativo; e in questa prospettiva il SUAP non è lo sportello adatto per andare nella giusta direzione.

Su questo tema facciamo una proposta/domanda, a partire dal modello di organizzazione. Sui contenuti mettiamo a disposizione il documento (in parte superato ma ancora attuale in molte parti) che avevamo elaborato alcuni anni addietro dal titolo 50 + 1 azioni per il Pinerolese.

La Città Metropolitana lascia alle Zone omogenee la possibilità di assumersi una responsabilità progettuale. Nella consapevolezza delle molte difficoltà che ci sono questa possibilità dobbiamo coglierla e farla fruttare.

In quest'ottica è ipotizzabile la creazione di un assessore di tipo orizzontale che abbia come "unica responsabilità" l'occuparsi delle politiche a scala territoriale? E' ipotizzabile strutturare presso la Città di Pinerolo un ufficio dedicato in maniera esclusiva alle politiche a scala territoriale?

Concludiamo questo nostro contributo con alcune ulteriori domande “in ordine sparso” e su temi anche molto differenti.

Oggi il Pinerolese (e Pinerolo in modo particolare) fatica a procedere verso la definizione di un modello di economia circolare e a raggiungere i risultati prefissati per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti, il recupero e il riciclo di questi ultimi. Al di là delle questioni che investono i rapporti con la nostra società partecipata, quali sono le strategie che realisticamente possiamo mettere in campo per affrontare questo tema? E quali azioni possiamo mettere in campo per ridurre la produzione di rifiuti?

Il Pinerolese è un territorio morfologicamente disomogeneo e le politiche a tutela della salute dei cittadini da anni faticano a trovare soluzioni ottimali che sappiano partire da questo dato. La difesa dell'ospedale di Pinerolo affinché il livello dei servizi sanitari da questo erogato sia di eccellenza è fondamentale. A queste azioni è possibile affiancare un progetto finalizzato alla promozione di un servizio sociosanitario diffuso sul territorio che abbia soprattutto carattere preventivo?

E' possibile arrivare alla costituzione di un unico CISS territoriale che si sovrapponga al nostro Distretto sanitario?

Il CISS così come pensato e costituito nel 1997 (e ampliato fino ad arrivare all'allargamento nel 2015 ai comuni della val Pellice) è ancora in grado di esercitare al meglio tutte le sue funzioni o dovrebbe essere ripensato a partire dai bisogni del territorio che negli anni si sono evidenziati e/o che si sono modificati?

Il volontariato (con la sua estesa rete associativa) è sempre più uno strumento determinante nella costruzione di politiche sussidiarie e in quest'ultimo anno di crisi è stato una risorsa determinante per contrastare e contenere le emergenze sociali. E' possibile, anche a partire dal Tavolo del Volontariato, lavorare affinché queste esperienze possano sfociare in nuovi modelli di economia sociale che diano certezza di continuità ai molti progetti avviati?

La partecipazione dei cittadini è, in prospettiva, uno dei temi determinanti per costruire cittadinanza. Il Regolamento sulla partecipazione è stato (anche nella discussione e nel confronto politico) il raggiungimento di un primo obiettivo.

Del sopra richiamato Regolamento hanno trovato attuazione due delle tre Consultazioni previste (quella sulla Cultura e quella sull'Ambiente) e l'avvio (positivo) del Bilancio partecipativo. E' possibile trasformare quest'ultimo strumento da una competizione che vede un solo vincitore “premiato” in qualcosa di più? E' possibile inserire all'interno del Bilancio partecipativo anche il principio per il quale chi propone sia anche impegnato a diventare non solo beneficiario e fruitore dell'intervento ma anche partecipante della gestione attraverso la sottoscrizione di un Patto di Collaborazione o di altro strumento di compartecipazione?

Le Consulte così come pensate e attivate sono state un valore aggiunto per la costruzione di percorsi di partecipazione e di confronto?

Pinerolo e il Pinerolese hanno e avranno sempre più bisogno di cultura.

Di cosa ha bisogno oggi la cultura a Pinerolo? Di nuovi spazi dedicati? Di maggiori risorse economiche? Di una politica che sappia indirizzare, costruire reti per valorizzare l'esistente e fare crescere nuove esperienze di questo territorio?

E quali sono i compiti principali ai quali deve adempiere una politica per la cultura? Custodire con intelligenza il passato, tutelandolo ed arricchendolo? Promuovere le eccellenze, sostenendo ciò che funziona bene, riqualificando l'esistente, individuando le priorità? Decifrare le novità emergenti creando un legame forte con i luoghi "creativi" per il varo di programmi locali mirati? Ricercare linguaggi e modalità comunicative in grado di attivare pubblici disparati e intergenerazionali, spostando il rapporto (sovente troppo sbilanciato) tra l'effimero e lo strutturale e quindi costruire modelli di fruizione piena e non solo di consumo di eventi?

Ad una parte delle domande poste (come Partito Democratico) abbiamo già provato a dare una risposta, ad altre no.

Alcuni temi sono più importanti, altri meno. Alcuni temi sono negoziabili, altri non lo sono. Su tutti vogliamo confrontarci con coloro che saranno disponibili a farlo.

Dal dialogo speriamo che ne possa uscire una buona base di confronto, una buona proposta che sia in grado di orientare anche la scelta del miglior candidato possibile.